

# Tu sarai

---

Gesù dice a Pietro : non temere, tu sarai. La nostra vita è fallita quando lo sguardo su di essa delude. E' fallimento quando la fatica di tutta una notte non ha ricavato nulla, né per il sostentamento, né per la realizzazione. E' rifiuto quando nessuno mi aiuta o mi comprende. E' abbandono quando nessun affetto è presente. Gesù, nei momenti più difficili, ci avvicina, non critica i fallimenti, né li giudica, tantomeno guarda con ironia o porge compassione. Gesù fa appello alle nostre capacità e a quanto sappiamo fare. Dice a Pietro : hai una barca e delle reti e sai fare il pescatore, "prendi il largo". Questa fiducia riempie la nostra generatività. Questo è un miracolo, la pesca ben utilizzata ristabilisce benessere, riordina i nostri sprechi, invita ad utilizzare al meglio le nostre capacità e le nostre professioni sia sul piano personale che sociale.

Gesù dice a Pietro : " non temere", la tua rete regge. Il bene che la rete raccoglie è acqua scivolante se si ferma al solo pescare, è pesce saltellante se si coglie il senso del nostro atto. La pesca è miracolosa quando la nostra azione tende al suo essere. Prendere il largo è staccarsi da terra, è affrontare lo spazio d'acqua e di cielo che è l'orizzonte della vita. Gettare le reti è confrontarsi con i beni che l'acqua offre. Il scivolare sull'acqua non ripara dal caos e dalle tempeste che il cielo riserva. Il faticoso remare e pescare può diventare insidioso. Allora la barca è fragile guscio e la professione piccolo utensile, a volte tutto sembra perduto e nell'oscurità della notte il futuro si chiude e con esso ogni orizzonte di vita.

Gesù da fiducia, conforta la nostra attività, ma poi incalza perché dalle reti riempite si sveli il senso del nostro cammino. La rete si è riempita non perché abbiamo tanto raccolto, ma perché abbiamo avuto fiducia in lui. Dio solo può riempire una simile abbondanza. Il miracolo del lago non è la pesca, non sono le barche riempite, ma le barche lasciate. Tanto raccolto non è una barca piena, ma è una fiducia ritrovata. Il miracolo non è la mia delusione risanata, ma è riconoscere l'azione che mi supera. Il miracolo è la capacità di offrire speranza a chi come me ha bisogno.

Lascia il lago, lascia la tua dimora e apri al miracolo che sei tu, anche tu puoi fare qualcosa per gli uomini e le donne, puoi donare senso al loro incontro. Ora puoi gettare le reti nel fondo del cuore degli uomini e delle donne per mostrare loro un altro respiro. I beni sono un mezzo di comunione e gli uomini e le donne sono persone in relazione. La vita che ogni creatura possiede è donata, se vuoi il possesso la rete non lo trattiene, sfugge come l'acqua. Ogni creatura non vuole essere posseduta, ma vuole essere aiutata a vivere in libertà, questo è il dono più prezioso della nostra vita. Dare libertà è strappare i pesci dall'abisso, è strappare gli uomini e le donne dalla morte.

Tirate le barche a terra lasciarono tutto e lo seguirono senza sapere dove sarebbero andati, senza sapere dove li avrebbe condotti. Hanno percepito la protezione di una presenza, hanno seguito l'orizzonte dell'essere, hanno ricevuto il dono della libertà. Chi sa sviluppare le mie capacità, liberarmi dal laccio delle paure e donare forza al mio essere è altro da me. La vita è altro dalla mia storia. Chi si lascia prendere nella storia di Cristo Gesù può vedere nella propria storia il divino. La libertà chiama l'altro a esistere. In questo dialogo tra due libertà si può cogliere il senso del proprio esistere e nella libertà trasformare il proprio essere. La fede è la risposta attraverso la quale l'uomo si consegna a Dio e la gratitudine è la scoperta meravigliosa a cui siamo invitati a collaborare. La libertà invita all'amore e l'adesione fiduciosa è la risposta : "non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi" (1Gv 4,10)

vittorio soana